LIBRI

SPORT

Tutti i quesiti sulle squadre del calcio

L'enigmistica romanista
Ultra Sport
Pagine 95
Euro 9.90

Una novità assoluta per chi ama il grande calcio e la migliore enigmistica: ecco l'unico volume che ripercorre la storia e le imprese della Roma (ma vale per tutte le grandi squadre del nostro calcio) attraverso 101 giochi a forti tinte giallorosse e alto tasso di divertimento. Un modo diverso per mettere in gioco la propria passione calcistica. Si tratta di 14 cruciverba, 8 rebus, 11 crucipuzzle, 3 kriss kross, 7 quiz, 2 griglie logiche, 3 cruciverba criptografati, 7 giochi di anagrammi, 2 indovinelli e poi labirinti, mai in 4, tornei e tanto altro.
Insomma un modo diverso per indentificarsi con il proprio tifo calcistico e anche per misurare le nozioni, le conoscenze e la memoria di ogni tifoso. Perché, a prescindere dalla bandiera che si sventola in uno stadio, i tifosi veri della propria squadra sanno davvero tutto... o forse pensano solo di saperlo!?

TIZ

CAMBIA ROTTA!

Così possiamo imparare a navigare sul cambiamento

In un contesto segnato da incertezza, trasformazioni tecnologiche e nuovi equilibri tra vita e professione, è arrivato in edicola con Il Sole 24 Ore e dal 1° maggio in libreria «Cambia rotta! Guida pratica per riposizionarsi nel mondo del lavoro», una bussola per orientarsi nel futuro del lavoro, dove la sfida non è resistere al cambiamento ma imparare a navigarlo. Non un manuale di business, ma una guida di self-coaching pensata per chi si trova a fare i conti con un mercato del lavoro sempre più instabile, fluido e in evoluzione. Oggi non basta più adattarsi, bisogna sviluppare la capacità di cambiare direzione.

SAGGIO «Cambia rotta!» di Angelo Spinalbelli (Il Sole 24 Ore, 192 pagine, 16,90 euro)

LO SPECCHIO DEL PELLEGRINO

Un altro intrigante caso per l'investigatore Bora

Russia, 26 ottobre 1941. Il capitano Martin Bora è sopravvissuto miracolosamente a una cattura e a una fuga rocambolesca dietro le linee. Nonostante sia ferito ed esausto, nel cuore della notte riceve dai suoi superiori un incarico inatteso: fare luce sulla morte del maggiore Alt, «caduto sul campo». L'indagine, però, si trasforma ben presto in un pellegrinaggio attraverso gli atroci massacri nazisti compiuti sul fronte orientale. Muovendosi tra le strade di Odessa, dove le SS hanno appena compiuto terribili rappresaglie contro la popolazione in gran parte ebraica, Bora inizia a sospettare che il maggiore Alt non è semplicemente caduto sul campo, che forse c'è qualcosa di più.

GIALLO «Lo specchio del pellegrino» di Ben Pastor (Sellerio, 510 pagine, 17 euro)

L'IMPRUDENZA

Un amore che nasce in India e finisce negli Stati Uniti

«Fai qualcosa di bello e di grande», dice il Maestro, in punto di morte, al giovane Rosso Fiorentino. Ma Rosso è un incorreggibile imbranato, un amabile inetto, prigioniero del proprio passato. Fino a quando non incontra Chloé, bellissima e brillante, di cui fatalmente s'innamora. Qui comincia la vera sfida per Rosso, perché anche il suo rivale Franz è innamorato di Chloé. Franz invece ha sempre fatto le mosse giuste, ha studiato nella migliore università di legge a Chicago e ha subito trovato un lavoro a Wall Street. Rosso invece colleziona un fallimento dietro l'altro, facendo i lavori più improbabili, dal cameriere alla comparsa in film a luci rosse.

ROMANZO «L'imprudenza» di Enrico Pellegrini (La Nave di Teseo, 400 pagine, 20 euro)

SAGGIO

La pace è l'invenzione più fragile

DI ALBERTO FRAJA

«Creano un deserto e lo chiamano pace». Nonostante siano trascorsi quasi duemila anni da quando Tacito immortalava così l'aggressiva politica di Roma, ancora oggi assistiamo a scene di devastazione degne del suo aforisma. D'altronde il conflitto caratterizza da sempre la vita delle comunità e la storia umana non è altro che un susseguirsi di guerre intervallate da accordi più o meno duraturi. Se il primo trattato di pace che ci sia giunto, quello tra Ramses II e il sovrano ittita Hattušili, professava il conseguimento di una «pace per l'eternità» – tanto che il suo testo campeggia nella sala dove si riunisce il Consiglio di Sicurezza dell'Onu – gli uomini non hanno mai smesso di incrociare le armi. Scrivere un saggio sulla pace significa allora scrivere la storia di un miraggio; confrontandosi con la realtà, significa ripercorrere la vicenda dei trattati che hanno interrotto, temporaneamente, lo stato di belligeranza tra i gruppi umani. Per orientarsi in questo vastissimo orizzonte, Gastone Breccia, uno dei massimi esperti italiani di storia militare, individua e analizza alcune tipologie specifiche nel modo di concludere i conflitti: dalla pace imposta con lo sguardo rivolto a nuove conquiste al cessate il fuoco in vista di un equilibrio politico e bellico duraturo; dagli accordi tra nemici irriducibili a paci strette per riparare ciò che è stato distrutto, fino alla «pace ibrida» che caratterizza la nostra era di disordine globale. Quale che sia la sua natura, la pace resta tra le più fragili invenzioni degli esseri umani: chi sarà in grado di costruire la prossima farebbe bene a tener conto dei fallimenti di tanti secoli di storia, senza per questo perdere fiducia nella possibilità di dare un ordine meno ingiusto al mondo di domani. Vaste programme, avrebbe detto de Gaulle, programma di difficilissima soluzione, bisogna riconoscere. Ma quella è l'unica strada per evitare l'estinzione del genere umano.

SAGGIO «A patti con il nemico» di Gastone Breccia (Marsilio, 320 pagine, 20 euro)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA STORIA VERA

Esordio letterario per Nicoletta Perondi. L'università, la DC e le vittime dell'estremismo rosso

La Firenze degli anni di piombo vista con gli occhi di due bambini



L'alba del giorno dopo di Nicoletta Perondi Società editrice fiorentina, 288 pagine, 16 euro

DI DARIO MARTINI

«L'alba del giorno dopo» (Società editrice fiorentina, 2026) è innanzitutto una storia vera. L'autrice, Nicoletta Perondi, al suo esordio letterario, è la figlia di una vittima del terrorismo degli anni Settanta. Con questo libro il lettore viene catapultato negli anni di piombo, a Firenze. Una storia raccontata attraverso gli occhi di una bambina, Lucrezia, figlia di un professore universitario della facoltà di Architettura, che finisce nel mirino della violenza dell'estremismo di sinistra. L'altro protagonista è Lorenzo. Il suo babbo in quel momento era il leader più rappresentativo della Democrazia Cristiana fiorentina. E come il padre di Lucrezia deve fare i conti con quel clima politico.
È l'epoca di Potere Operaio e di Autonomia Operai e del nucleo fondativo degli aderenti fiorentini a Prima Linea, organizzazione terroristica di stampo comunista seconda per numero di vittime solo alle Brigate Rosse. Nicoletta Perondi non compie da sola questo percorso di recupero della memoria. Come Lucrezia ha accolto Lorenzo, così l'autrice recupera quella storia d'Italia insieme al suo compagno di vita, che diventerà suo marito, anche lui alla ricerca di una rivalutazione delle vicende di suo padre, politico di spicco democristiano. «*In realtà voglio solo riappropriarmi dei ricordi di mio babbo, rielaborarli, ricostruirmi una memoria. In fondo, noi siamo i nostri ricordi*», si legge nel libro.
Dalla trama di questo romanzo storico, che oscilla tra presente e passato, riaffiorano personaggi come Amintore Fanfani e Aldo Moro, oltre a esponenti del cosiddetto «movimento 77» a Firenze e alcuni componenti dell'Ufficio politico della Questura del capoluogo toscano.
Una storia di ricordo e sofferenza. Affronta le angosce e i tormenti delle vittime e dei loro familiari che provano a superare il dolore personale per trovare quell'«alba del giorno dopo» che fino ad oggi è stata loro negata. Ma è anche un modo per toccare con mano la violenza politica calandosi nella comunità fiorentina di quegli anni. L'università come culla di quelle idee malate che portarono ad un'interpretazione radicale e violenta del comunismo. Idee di cui si appropriarono le formazioni terroristiche.
Non è un caso che la citazione principale del libro è una canzone di Roberto Vecchioni: «E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte / Ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre col più forte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMI A TAVOLA

All'origine del pane e della pasta

Valentina Iosco ripercorre l'evoluzione dei due alimenti

I nomi del pane e della pasta di Valentina Iosco (Olschki, 384 pagine, 39 euro)

La Olschki è una brillante casa editrice italiana fondata a Verona nel 1886 il cui fiore all'occhiello è il cosiddetto Iter Gastronomicum, una collana editoriale interamente dedicata alla gastronomia italiana raccontata attraverso una vera e propria «lingua del cibo». Olschki ha da poco dato alle stampe il libro «I nomi del pane e della pasta» (384 pagine, 39 euro) di Valentina Iosco, una sorta di ricognizione dalla Roma antica al Novecento, della storia, della evoluzione e degli appellativi che hanno caratterizzato questi due alimenti da sempre nutrimento del corpo ma anche dell'anima dell'essere umano.
Nei secoli, diversi studiosi hanno dedicato attenzione al tema.
A proposito dell'origine dei nomi, il libro della Iosco rimanda al Vocabolario etimologico della pasta italiana realizzato da Franco Mosino, straordinario glossario che allinea oltre milleduecento denominazioni della pasta e dei suoi derivati svelandone la radice linguistica. Ecco allora i bigoli (che in lingua veneta, loro patria d'origine, vuol dire «piccolo verme») o le piccagge (fettuccine liguri che prendono il nome dal piccaggio, il metro del sarto); i vermicelli, così detti siccome di forma allungata come un piccolo verme e i permanenti (pasta arricciata simile ai capelli delle donne trattati con la permanente, appunto); le farfalline (significato ovvio) e le pacchere, grossi cannelloni di semola il cui nome deriva dalla voce napoletana pacca e cioè percossa con mano aperta.
Volando a ritroso nella storia, il saggio plana sulla cerealicoltura romana che, puntando sul frumento come prodotto di pregio destinato al mercato urbano, si rende conto che, a fronte di grandi cure, la produzione di tale pianta arranca. Per questo motivo, soprattutto dopo la crisi del III sec. d.C., vengono introdotti cereali di qualità inferiore, ma di maggiore rendimento.
Nel Settecento carestie si alternano a carestie. Vengono così riscoperte colture sicure e robuste, come quella del grano saraceno, e si introducono per la prima volta il mais e la patata. Ultima tappa di questo Iter è la nascita, tra fine XIX secolo e inizio del secolo successivo, del pane industriale, il cui successo si basa non solo sul basso prezzo, ma anche sul risparmio di tempo che implica la sua produzione e il suo consumo.

ALB. FRA.